

istat working papers

N. 13
2011

Serie storiche sul mercato del lavoro: riconciliazione con la popolazione ufficiale intercensuaria

Riccardo Gatto, Andrea Spizzichino

istat working papers

N. 13
2011

Serie storiche sul mercato del lavoro: riconciliazione con la popolazione ufficiale intercensuaria

Riccardo Gatto, Andrea Spizzichino

Comitato di redazione

Coordinatore: Giulio Barcaroli

Componenti:

Rossana Balestrino	Francesca Di Palma	Luisa Picozzi
Marco Ballin	Alessandra Ferrara	Mauro Politi
Riccardo Carbini	Angela Ferruzza	Alessandra Righi
Claudio Ceccarelli	Danila Filipponi	Luca Salvati
Giuliana Coccia	Cristina Freguja	Giovanni Seri
Fabio Crescenzi	Aurea Micali	Leonello Tronti
Carla De Angelis	Nadia Mignolli	Sonia Vittozzi

Segreteria:

Lorella Appolloni, Maria Silvia Cardacino, Laura Peci, Gilda Sonetti, Antonio Trobia

Istat Working Papers

**Serie storiche sul mercato del lavoro: riconciliazione
con la popolazione ufficiale intercensuaria**

N. 13/2011

ISBN 88-458-1698-2

Istituto nazionale di statistica
Servizio Editoria
Via Cesare Balbo, 16 – Roma

Serie storiche sul mercato del lavoro: riconciliazione con la popolazione ufficiale intercensuaria

Riccardo Gatto, Andrea Spizzichino

Sommario

Nel 2004 la Rilevazione sulle Forze di Lavoro (RFL), condotta dall'Istituto Nazionale di Statistica trimestralmente dal 1959, ha subito profonde modifiche al punto che, nel linguaggio comune, si parla della vecchia e della nuova indagine, come se si trattasse di due indagini diverse; una delle conseguenze di queste modifiche è il verificarsi di un break nella continuità delle serie storiche dei principali aggregati del mercato del lavoro.

Per ovviare ai problemi di continuità e dare la possibilità agli utenti di fare analisi di breve, medio e lungo periodo, l'Istat ha prodotto e continua a produrre numerose ricostruzioni delle serie storiche dei principali indicatori della vecchia indagine in modo da renderle coerenti con la nuova rilevazione; scopo di questo sforzo è contemporaneamente aumentare il numero di variabili ricostruite e allungare le serie per arrivare sempre più indietro nel tempo.

Le serie finora ricostruite, per il periodo che va dal IV trimestre del 1992 al IV 2003, fanno riferimento a una popolazione prodotta ad hoc per la ricostruzione, diversa da quella che tiene conto del censimento del 2001 poiché al momento del cambio nella metodologia non era disponibile la stima della popolazione intercensuaria.

In questo articolo vengono esaminate le fasi e i principali risultati della riconciliazione delle serie ricostruite con la popolazione ufficiale intercensuaria, che va dal 1 gennaio 1992 al 1 gennaio 2001, e la popolazione legale, dal 2002 a oggi, ora disponibili.

Parole chiave: indicatori del mercato del lavoro, ricostruzione di serie storiche.

Abstract

In 2004 the Italian Labour Force Survey (LFS), performed quarterly by the Italian National Institute of Statistics (Istat), fronted a major methodological change. Changes were big up to the point that nowadays it is common use to refer to an old and a new survey, just like they were two different surveys. One of the consequences of these changes is the arising of structural breaks in the time series of the principal labour market indicators.

In order to avoid discontinuity-related problems and allow users to carry out short, medium and long run analysis Istat produced, and is still producing, several back-calculations of the series affected by the break. Back-calculated series are coherent with the new figures. The purpose of this effort is the supply of back-calculations for new indicators series and over a longer period back in the past.

Until now the time horizon of the supplied series runs from the IV quarter 1992 to the IV quarter 2003, and data refer to ad hoc estimated population figures, since at the moment of their first release, no official demographic figures for the population, between the 1991 and 2001 censuses were available.

In this work the methodology and the results of a conciliation procedure are presented. Purpose of this procedure is the reconciliation of the back-calculated series to the new official demographic series of the population between the censuses, now made available by the Istat, and the official population series from 2002 to date.

Keywords: labour market indicators, time series back-calculation.

Il lavoro è frutto della collaborazione degli autori. A. Spizzichino ha curato i paragrafi 1, 3, 4, 5; R. Gatto ha curato il paragrafo 2.

1. Introduzione

A seguito dei cambiamenti intervenuti nella Rilevazione sulle Forze di Lavoro (RFL) a partire dal 2004, si è creato un profondo break nella continuità delle serie storiche degli aggregati e degli indici economici prodotti dalla rilevazione stessa, al punto che, nel linguaggio comune, si parla della vecchia e della nuova indagine, come se si trattasse di due indagini diverse. Questo è il prezzo da pagare per i numerosi vantaggi, sia in termini di qualità dei dati raccolti sia in termini di quantità di indicatori disponibili, portati dalle innovazioni introdotte nell'indagine.

Per ovviare ai problemi di continuità di analisi indotti dal break, l'Istituto Nazionale di Statistica ha prodotto numerose ricostruzioni delle serie storiche dei principali indicatori della vecchia indagine in modo da renderle coerenti con la nuova rilevazione e utilizzabili per l'analisi del mercato del lavoro sul lungo, medio e breve periodo.

La ricostruzione, che ha riguardato il periodo che va dal IV trimestre del 1992 al IV 2003, è stata stimata utilizzando una popolazione ricostruita ad hoc (sulla base dei macrodati provenienti dalla Rilevazione della popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile: POSAS) poiché a causa del censimento della popolazione del 2001, per il periodo compreso tra il 1992 e il 2001, non è stato possibile utilizzare né la popolazione legale, incoerente con quella censuaria, né quella intercensuaria, ancora non disponibile.

Essendo oggi disponibile la popolazione intercensuaria, questo lavoro si propone di riconciliare i risultati ottenuti utilizzando la serie ufficiale delle popolazioni per il periodo che va dal 1 gennaio 1992 al 1 gennaio 2001 e la popolazione legale dal 2002.

2. Il quadro di riferimento

A partire dal primo trimestre 2004 l'Istituto Nazionale di Statistica ha iniziato a pubblicare dati relativi al mercato del lavoro prodotti con la nuova metodologia della RFL.

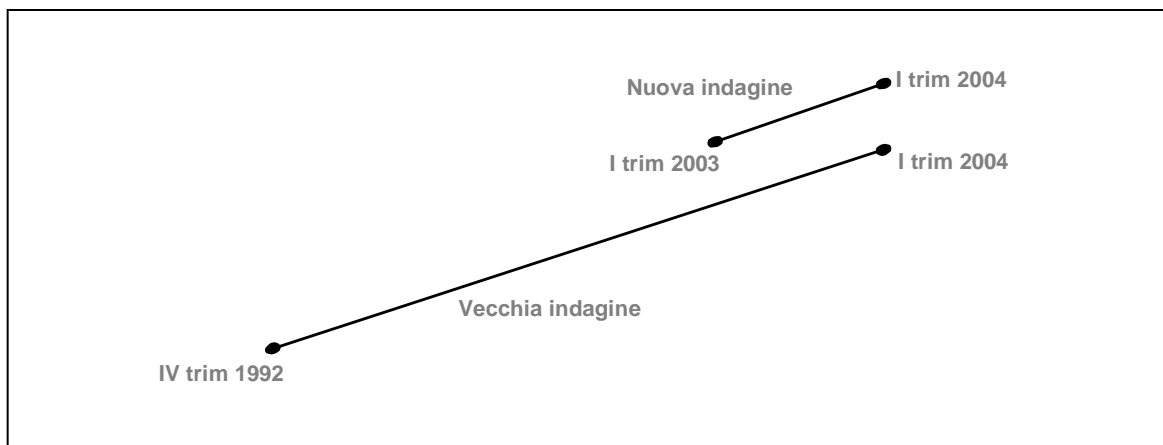
L'innovazione introdotta nell'indagine si caratterizza per la profonda riorganizzazione del processo di produzione dei dati, resasi necessaria in parte per l'adeguamento alle nuove direttive europee, in parte per stare al passo con i cambiamenti intervenuti sul mercato del lavoro e, infine, per aggiornare le tecniche e le metodologie statistiche d'indagine.

Profondi e numerosi cambiamenti hanno riguardato praticamente tutte le fasi dell'indagine, dalla rete di rilevatori alle tecniche di rilevazione, dalle definizioni teoriche degli aggregati di studio al questionario, dal campione alle tecniche di elaborazione.

L'effetto congiunto di queste innovazioni rende non confrontabili i dati prodotti dalla nuova RFL con i dati rilevati dalla RFL stessa prima del 2004, generando un break nelle serie storiche di dati e creando gravi problemi agli utenti per la continuità dell'analisi sia di lungo periodo sia di breve periodo. Inoltre, a livello di larga diffusione sui media dei dati, il rischio di generare confusione tra gli effetti puramente statistici e gli shock reali sul mercato del lavoro è alto.

L'Istituto Nazionale di Statistica ha ritenuto opportuno effettuare una ricostruzione delle serie storiche dei principali indicatori del mercato del lavoro relative al periodo IV trimestre 1992 - IV trimestre 2003.

In presenza di un break, una ricostruzione all'indietro della serie è una stima della serie stessa per un periodo del passato per il quale questi dati non sono direttamente disponibili. Nel caso attuale per questa stima, al momento del cambio indagine, si avevano a disposizione le seguenti informazioni: le serie trimestrali degli indicatori prodotte dalla vecchia RFL (46 osservazioni relative al periodo compreso tra IV trimestre 1992 e I trimestre 2004) e le stime prodotte nel periodo di sovrapposizione delle due indagini: 5 osservazioni relative al periodo compreso tra I trimestre 2003 e I trimestre 2004 (Figura 1). Il periodo di sovrapposizione è stato necessario per la messa a punto e l'entrata a regime della nuova indagine e del modello di raccordo utilizzato nella ricostruzione. La sovrapposizione di almeno un anno tra le due indagini è stata indispensabile per un calcolo della ricostruzione delle serie che tenesse conto anche degli effetti stagionali.

Figura 1 - Il periodo di sovrapposizione tra vecchia e nuova indagine RFL

Per il raccordo delle serie si è adottato un approccio a livello macro, model based e per componenti. Livello macro perché non è possibile ricostruire gli aggregati a livello dei dati individuali della RFL a causa dell'assenza in questi delle informazioni necessarie alle nuove definizioni degli aggregati. Model based perché utilizza tecniche econometriche e statistiche di analisi dei dati temporali. L'approccio seguito, da ultimo, utilizza la struttura per componenti delle serie in quanto ricostruisce separatamente la componente di lungo periodo, quella di periodo annuale e la componente di breve periodo che tradizionalmente prendono i nomi di ciclo-trend, stagionalità e componente erratica.

Risultati della ricostruzione, pubblicati contestualmente ai primi risultati della nuova indagine, sono le serie trimestrali dei principali aggregati del mercato del lavoro distinti per sesso, regione e classi quinquennali d'età, con alcuni dettagli sulle variabili: settore d'attività (a 11 modalità); posizione nella professione (a 2 modalità); carattere dell'occupazione e tipologia di orario per gli occupati, e durata della disoccupazione per le persone in cerca di occupazione.

3. La nuova popolazione di riferimento

La ricostruzione per il periodo che va dal IV trimestre del 1992 al IV 2003 delle serie storiche degli aggregati del mercato del lavoro, per motivi di discontinuità delle popolazioni ufficiali disponibili, è stata svolta utilizzando una popolazione ricostruita ad hoc.

Il problema della discontinuità nella serie storica della popolazione dovuta ad un censimento è un fatto noto, in particolare "alla data dell'ultimo censimento (21 ottobre 2001) si registrò una differenza negativa tra popolazione censita e popolazione anagrafica di poco inferiore al milione di unità (962 mila). In passato questo fenomeno si è regolarmente verificato e con ordini di grandezza molto simili: 1031 mila unità in meno nel 1991, 708 mila in meno nel 1981, 801 mila in meno nel 1971, 906 mila in meno nel 1961. Alla base di tale cospicua differenza concorrono generalmente due fattori: gli errori di copertura censuaria e gli errori accumulati nel corso del decennio intercensuario negli schedari anagrafici" (Marsili).

Il servizio delle statistiche demografiche dell'Istat, successivamente all'uscita del dato censuario di popolazione si adopera alla produzione della ricostruzione della popolazione per gli anni compresi tra il 1991 e il 2001; essendo ora disponibili i nuovi valori ufficiali intercensuari è possibile procedere al riproporzionamento delle serie storiche sul mercato del lavoro

Per poter riproporzionare le serie ricostruite con le nuove popolazioni è necessario prima fare alcune elaborazioni su queste ultime in quanto l'input per la RFL differisce dalle popolazioni

pubblicate in alcune direzioni, in particolare i problemi da risolvere sono relativi alle variabili d'interesse, alla cadenza della popolazione e alla depurazione di questa dalle convivenze.¹

Le variabili demografiche necessarie per il riproporzionamento sono il sesso, la regione e le classi d'età: al livello territoriale la distinzione è in 19 regioni più le province autonome di Trento e Bolzano; per l'età la distinzione è in classi quinquennali tranne per la prima (0-14 anni) e l'ultima aperta per i maggiori di 75 anni; tutte queste informazioni sono desumibili poiché le nuove popolazioni scendono al dettaglio comunale e per classe annuale d'età.

Le popolazioni diffuse dall'Istat per il periodo inter e post censuario sono riferite al 1 gennaio di ciascun anno mentre la serie storica ricostruita del mercato del lavoro ha cadenza trimestrale (gennaio, aprile, luglio e ottobre) quindi solo per il primo trimestre il dato è direttamente disponibile.

La trimestralizzazione delle popolazioni, sotto l'ipotesi che la popolazione assuma nel tempo un andamento lineare, viene ottenuta facendo la media tra i valori di due anni consecutivi t e $t+1$ (corrispondente a luglio dell'anno t) e successivamente la media tra il valore medio ottenuto e quelli di gennaio dell'anno t (ottenendo aprile di t) e gennaio dell'anno $t+1$ (ottenendo ottobre di t).

Il problema maggiore è la depurazione della popolazione dalle convivenze; queste non sono disponibili per tutti gli anni e fanno riferimento a periodi differenti; in particolare si ha il numero di convivenze per provincia sesso e classe annuale d'età riferite ai censimenti del 1991 e 2001 (mese di ottobre) e a partire dal 2004, annualmente, dal bilancio demografico² (riferite al 1° gennaio).

Nella rilevazione continua sulle forze di lavoro (dal I trimestre 2004) le convivenze che vengono sottratte alle popolazioni di riferimento di ciascun trimestre sono quelle derivanti dal bilancio demografico dello stesso anno, costanti per tutti e 4 i trimestri.

L'obiettivo è determinare per ogni anno dal 1992 al 2003 un numero di convivenze da sottrarre alla popolazione di quell'anno che abbiano come data di riferimento il 1 gennaio. Per il periodo 1992-2000 è stata fatta un'interpolazione tra i valori del 1991 e 2001 che genera tutti i valori delle convivenze nel periodo intercensuario riferiti al mese di ottobre; si è ipotizzato che il valore delle convivenze a ottobre 2004 fosse uguale a quello di gennaio 2005 meno un quarto della differenza tra il numero di convivenze da bilancio demografico del 2005 e 2004; per i valori del 2002 e 2003 è stata fatta un'ulteriore interpolazione tra il valore censuario per il 2001 e quello ottenuto per ottobre 2004.

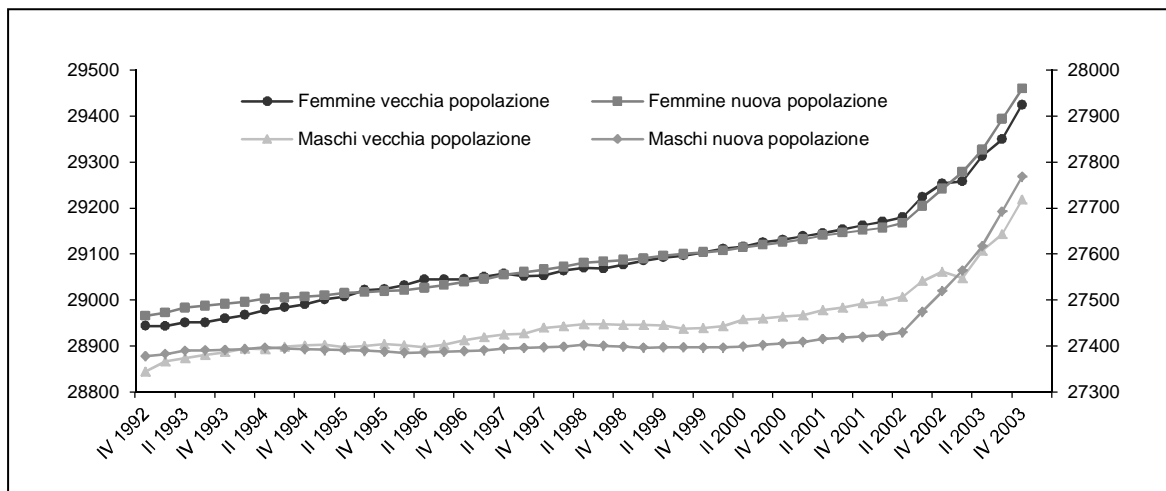
In questo modo è stata generato il numero di convivenze dal 1991 al 2004 riferite al mese di ottobre di ogni anno; aggiungendo al valore di ogni anno t un quarto della sua differenza dal valore dell'anno seguente otteniamo il numero di convivenze al 1 gennaio dell'anno $t+1$, sempre sotto l'ipotesi che la popolazione segua nel tempo un andamento lineare.

Il risultato finale è la serie delle convivenze per sesso, regione e classe d'età dal 1992 al 2003 riferite al 1° gennaio, che, sottratte nella stessa misura alla popolazione di ogni trimestre di ciascun anno, restituiscono la serie storica delle popolazioni dal 1992 al 2003 al netto delle convivenze.

¹ Agli effetti anagrafici per convivenza s'intende un insieme di persone normalmente coabitanti per motivi religiosi, di cura, di assistenza, militari, di pena, e simili, aventi dimora abituale nello stesso comune. Le persone addette alla convivenza per ragioni di impiego o di lavoro, se vi convivono abitualmente, sono considerate membri della convivenza, purché non costituiscano famiglie a sé stanti. Le persone ospitate anche abitualmente in alberghi, locande, pensioni e simili non costituiscono convivenza anagrafica.

² Il bilancio demografico della popolazione residente fornisce i risultati della rilevazione annuale "Movimento e calcolo della popolazione residente" (modello Istat P.2) che l'Istat esegue presso gli uffici di anagrafe dei Comuni italiani.

Figura 2 - Popolazione ricostruita ad hoc nel 2004 e nuova popolazione ufficiale intercensuaria. Asse principale femmine, asse secondario maschi. Dati in migliaia



La figura 2 riporta la serie storica del totale di popolazione per sesso della nuova popolazione di riferimento e della vecchia popolazione ricostruita ad hoc; emerge nettamente la forte vicinanza tra le serie, in particolare per la componente femminile. Per un'analisi più approfondita delle relazioni tra le popolazioni si ricorre all'indice relativo quadratico di dissomiglianza, z_2 , che consente di misurare quanto due distribuzioni secondo uno stesso carattere sono *simili*.³

$$z_2 = \sqrt{\frac{1}{2} \sum_{i=1}^k (f_{Ai} - f_{Bi})^2}$$

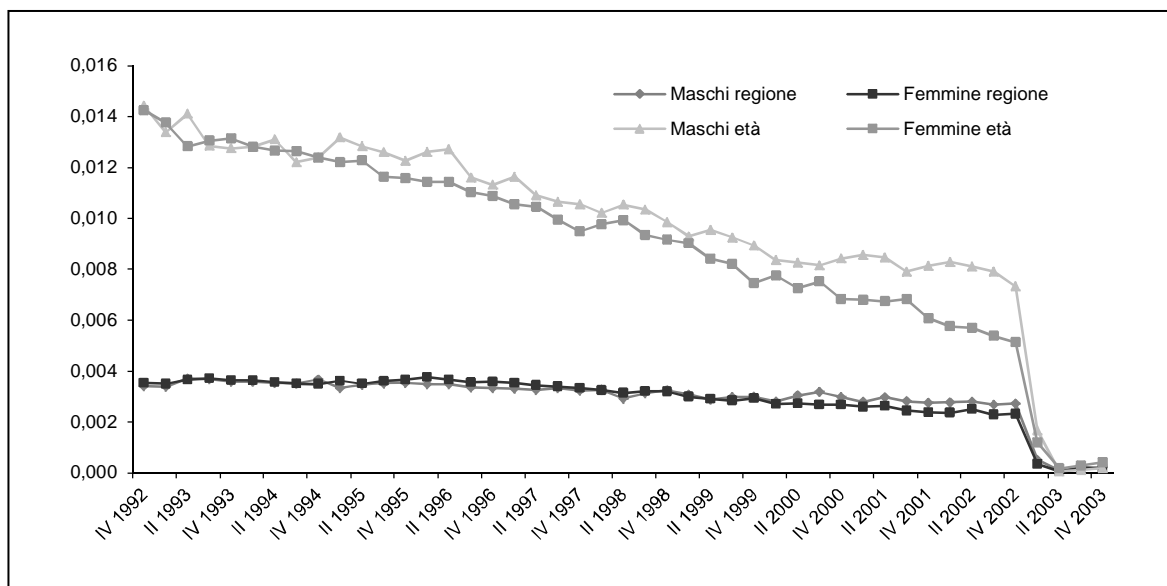
dove k è il numero di modalità del carattere, f_A e f_B sono le frequenze relative con cui si presenta una stessa modalità nelle due distribuzioni.

La figura 3 mostra i risultati del confronto tramite l'indice per sesso, regione e classe d'età, tra la popolazione utilizzata per la ricostruzione e la nuova popolazione mettendo in luce quanto le due siano *simili*.

Sia per sesso e regione sia per sesso e classe d'età l'indice assume valori molto bassi, risulta comunque evidente che rispetto al dettaglio territoriale si hanno i risultati migliori; tutto ciò è dovuto al fatto che mentre la popolazione ricostruita già includeva l'informazione di fonte censuaria per regione, il dettaglio per età è stato aggiunto in un secondo momento prendendo in considerazione i dati d'indagine RFL pre-censuari.

³ Due distribuzioni, secondo uno stesso carattere, sono simili se, qualunque sia la modalità, si ha che le frequenze relative o percentuali, con cui si presenta una stessa modalità nelle due distribuzioni, sono uguali, ossia se le frequenze assolute sono direttamente proporzionali (Leti 1983).

Figura 3 - Indice di dissomiglianza quadratico relativo tra vecchia e nuova popolazione di riferimento, per sesso, regione e classe quinquennale d'età



4. Stima dei nuovi aggregati e principali risultati

La definizione della nuova popolazione di riferimento consente di riconciliare le serie di aggregati del mercato del lavoro ricostruite, con la popolazione intercensuaria.

Le serie finora ricostruite sono relative a diverse variabili socio-economiche:

- sesso;
- classi d'età quinquennali;
- regione;
- condizione occupazionale;
- settore d'attività a 11 modalità;
- posizione professionale;
- carattere dell'occupazione;
- tipologia d'orario di lavoro;
- durata della disoccupazione.

Per effettuare il passaggio dalla vecchia alla nuova popolazione sono stati costruiti dei coefficienti di correzione calcolati come rapporto tra le popolazioni nuove e ricostruite ad hoc per sesso, regione e classe d'età per tutti i trimestri dal IV 1992 al IV 2003.

$$Coef_{s,r,e} = \frac{Popnew_{s,r,e}}{Popric_{s,r,e}}$$

Questi coefficienti vengono moltiplicati per gli aggregati con la massima disaggregazione corrispondenti per le tre variabili socio-demografiche, in modo da mantenere la struttura economica ricostruita e avere dei totali di popolazione per sesso, regione ed età pari a quelli della nuova popolazione.

Le figure 4 e 5 mostrano principali risultati delle nuove serie; vengono in particolare riportati i dati relativi al totale degli occupati e disoccupati. Emerge un incremento sia dell'occupazione sia della disoccupazione complessive, per tutti i trimestri della serie, e una distanza tra gli aggregati della vecchia e della nuova ricostruzione che tende a ridursi più ci si avvicina all'ultimo anno ricostruito (2003). L'andamento decrescente delle distanze tra gli aggregati è spiegato dall'aumentare nel tempo della *similarità* tra le popolazioni utilizzate nelle due ricostruzioni, come emerge dai valori assunti dall'indice di dissomiglianza (Figura 3).

Figura 4 - Occupati totale Italia, serie ricostruite su popolazione ad hoc e su nuova popolazione ufficiale. Dati in migliaia

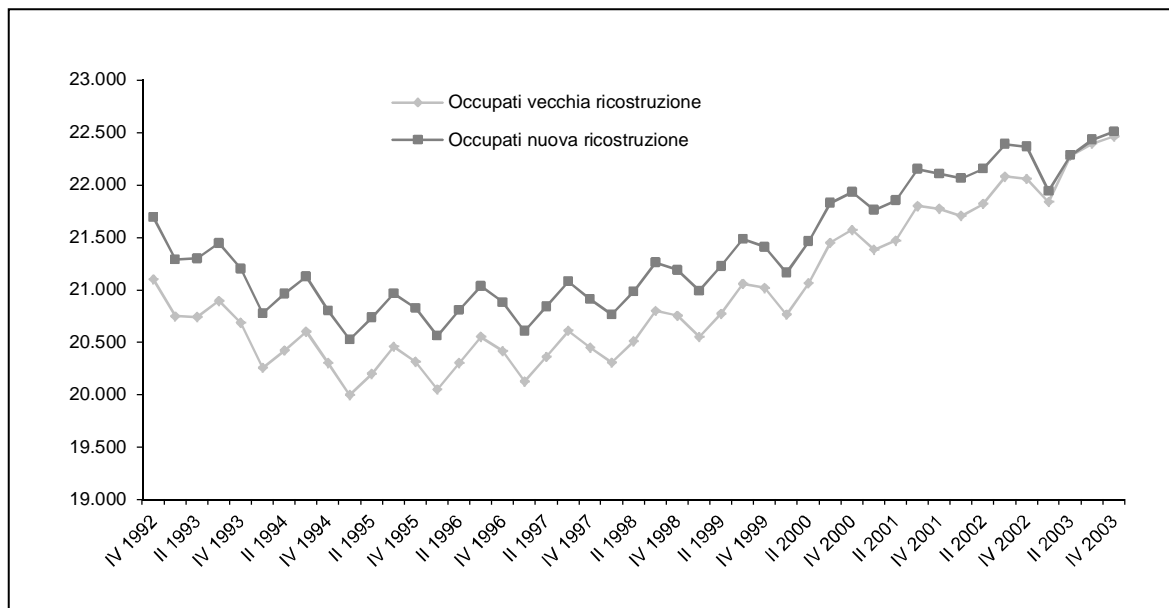
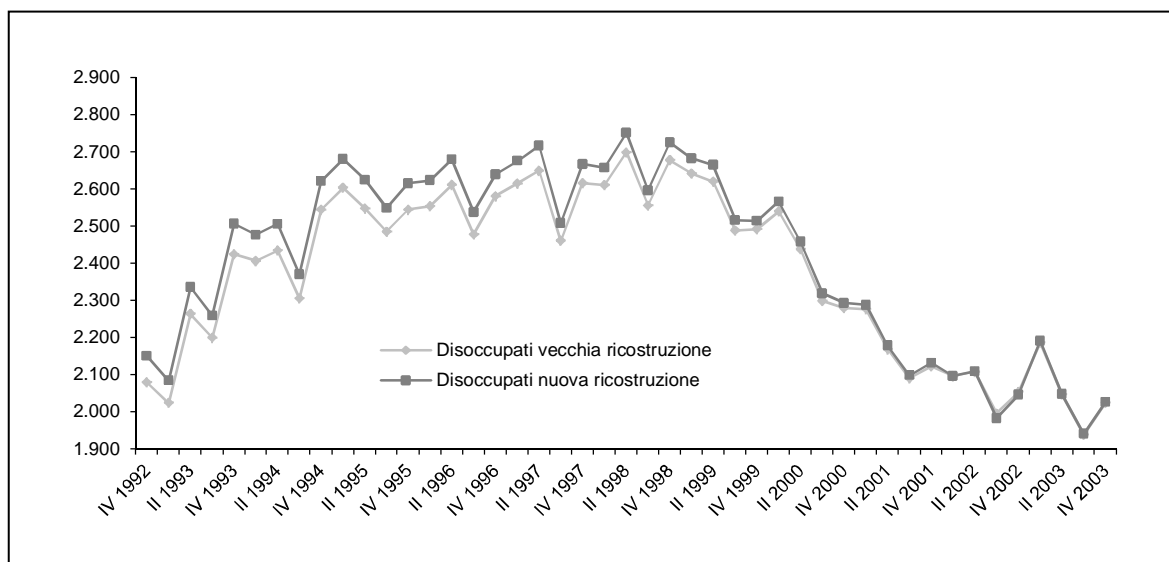


Figura 5 - Disoccupati totale Italia, serie ricostruite su popolazione ad hoc e su nuova popolazione ufficiale. Dati in migliaia



La tavola 1 evidenzia numericamente i principali risultati ottenuti: emerge un incremento delle forze di lavoro piuttosto consistente che va da oltre 600 mila individui nel 1993 a circa 51 mila nel 2003, con una variazione percentuale complessiva che raggiunge il massimo nel centro dove le forze lavoro aumentano di oltre il 5,5% nel 1993.

L'incremento della popolazione attiva si distribuisce in modo proporzionale tra occupati e persone in cerca, il che ha come conseguenza delle variazioni assolute nel tasso di disoccupazione prossime allo 0.

Tavola 1 - Forze di lavoro per condizione (valori e variazioni assolute in migliaia) e tasso di disoccupazione (valori e variazioni assolute in migliaia) per ripartizione geografica - Anni 1992, 1997, 2001 e 2003

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Nuovi dati mercato del lavoro				Variazioni assolute rispetto ai vecchi dati			
	1993	1997	2001	2003	1993	1997	2001	2003
FORZE LAVORO								
Totale	23602	23498	24138	24340	610	530	370	51
Nord	11412	11417	11732	11859	206	209	173	22
Centro	4593	4545	4665	4787	248	222	157	31
Mezzogiorno	7597	7536	7741	7693	156	99	40	-3
OCCUPATI								
Totale	21307	20858	21965	22289	542	473	361	48
Nord	10652	10640	11232	11382	193	200	178	23
Centro	4210	4112	4329	4457	224	201	149	30
Mezzogiorno	6445	6105	6405	6450	124	73	33	-4
PERSONE IN CERCA D'OCCUPAZIONE								
Totale	2296	2641	2173	2050	68	56	9	2
Nord	760	777	500	477	13	9	-5	0
Centro	383	433	336	330	23	22	8	2
Mezzogiorno	1152	1431	1336	1243	32	26	6	1
TASSI DI DISOCCUPAZIONE								
Totale	9,7	11,3	9,0	8,4	0,0	0,0	-0,1	0,0
Nord	6,7	6,8	4,3	4,0	0,0	0,0	-0,1	0,0
Centro	8,3	9,5	7,2	6,9	0,1	0,0	-0,1	0,0
Mezzogiorno	15,2	19,0	17,3	16,2	0,1	0,1	0,0	0,0

C'è da sottolineare che l'aumento delle forze di lavoro si presenta malgrado la nuova popolazione di riferimento sia nel tempo numericamente uguale o minore a quella precedente (Figura 1), la ragione di questi risultati è nella nuova struttura per età della popolazione che dà maggior peso ai 25-39enni per i quali la partecipazione al mercato del lavoro è più consistente.

5. Conclusioni

L'esercizio presentato da informazioni sul metodo utilizzato e sugli ultimi risultati ottenuti nell'ambito del progetto Istat ricostruzioni storiche e sperimentazione dati mensili.

Se finora la produzione si è concentrata sulla disaggregazione di serie storiche volta a raggiungere il maggior dettaglio informativo non potendo però tenere conto a pieno di altre fonti, ora ci si è concentrati sulla definizione di un sistema informativo integrato.

Il risultato sono nuove serie storiche del mercato del lavoro con dettaglio per sesso, regione, classe quinquennale d'età, condizione occupazionale, posizione professionale, settore d'attività economica, carattere dell'occupazione, tipologia d'orario di lavoro e durata della disoccupazione, coerenti con il dato ufficiale relativo alla popolazione residente.

Con questo lavoro si dà nota dell'innovazione nelle serie storiche sul mercato del lavoro e si informano gli utenti della disponibilità di una nuova banca dati che a partire dalla metà del 2011 di-

venterà il riferimento ufficiale dell'Istituto Nazionale di Statistica in relazione alle serie storiche ricostruite del mercato del lavoro.

I nuovi dati prodotti sono stati già diffusi in modo molto dettagliato in diverse occasioni: nella sezione economica dell'appendice statistica dell'edizione 2011 del Rapporto annuale dell'Istat e nel Sommario di statistiche storiche prodotto in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Prossimamente le nuove serie verranno rese disponibili sul datawarehouse delle statistiche prodotte dall'Istat I.Stat con lo stesso dettaglio con cui erano presenti le vecchie sul sito dell'Istat all'indirizzo <http://www.istat.it/lavoro/lavret/forzedilavoro/serie.html>.

Riferimenti bibliografici

- M. Bruni, D. Di Laurea, Gatto R., M. Gentile, A. Righi, A. Spizzichino, L. Tronti. 2007, *La previsione della disoccupazione nelle regioni italiane attraverso il modello stock e flussi. Costruzione del database e primi risultati*. Rivista di Statistica Ufficiale, n°1 2006, Istat.
- C. Dippo, A. Polivka, D. Kostanich. 1994. *Effects of Methodological Change in the Current Population Survey*. BLS Working Papers.
- R. Gatto. 2006. *Series Revision and Seasonal Adjustment of Short Time Series in Presence of a Major Methodological Break*. Atti del convegno: Conference on Seasonality, Seasonal Adjustment and their implications for Short-Term Analysis and Forecasting, EUROSTAT, 10-12 Maggio 2006, Statistical Office of the European Communities, Lussemburgo.
- G. Gesano. 1996. *Evoluzione demografica e occupazione, Rivista italiana di economia, demografia e statistica*. Vol 1, n. 1, SIEDS.
- Istat. 2004. *La nuova rilevazione sulle forze di lavoro: Contenuti, metodologie, organizzazione*. Roma, 3 giugno 2004.
- Istat. 2004. *La ricostruzione delle serie storiche dei principali indicatori del mercato del lavoro*. pubblicato online <http://www.istat.it/lavoro/lavret/forcedilavoro/Ricostruzione-serie.htm>.
- Istat. 2006. *La rilevazione sulle forze di lavoro: contenuti, metodologie, organizzazione*. Istat, Metodi e Norme, n.XX – 2006.
- M. Marsili. 2006. *Ricostruzione intercensuaria della popolazione residente per sesso ed età nei comuni italiani – 1.1.1992-1.1.2001*. <http://demo.istat.it/ric/index2.html>.
- D. Polivka, E. Anne. 1994. *Comparisons Of Labor Force Estimates From The Parallel Survey And The CPS During 1993: Major Labor Force Estimates*. CPS Overlap Analysis Team Technical Report 1. BLS.

Informazioni per gli autori

La collana è aperta ad autori dell'Istat e del Sistema statistico nazionale, e ad altri studiosi che abbiano partecipato ad attività promosse dal Sistan (convegni, seminari, gruppi di lavoro, ecc.). Da gennaio 2011 essa sostituirà Documenti Istat e Contributi Istat.

Coloro che desiderano pubblicare sulla nuova collana dovranno sottoporre il proprio contributo alla redazione degli Istat Working Papers inviandolo per posta elettronica all'indirizzo iwp@istat.it. Il saggio deve essere redatto seguendo gli standard editoriali previsti, corredato di un sommario in italiano e in inglese; deve, altresì, essere accompagnato da una dichiarazione di paternità dell'opera. Per la stesura del testo occorre seguire le indicazioni presenti nel foglio di stile, con le citazioni e i riferimenti bibliografici redatti secondo il protocollo internazionale 'Autore-Data' del *Chicago Manual of Style*.

Per gli autori Istat, la sottomissione dei lavori deve essere accompagnata da una mail del proprio dirigente di Servizio/Struttura, che ne assicura la presa visione. Per gli autori degli altri enti del Sistan la trasmissione avviene attraverso il responsabile dell'ufficio di statistica, che ne prende visione. Per tutti gli altri autori, esterni all'Istat e al Sistan, non è necessaria alcuna presa visione. Tutti i lavori saranno sottoposti al Comitato di redazione, che valuterà la significatività del lavoro per il progresso dell'attività statistica istituzionale. La pubblicazione sarà disponibile su formato digitale e sarà consultabile on line.

Gli articoli pubblicati impegnano esclusivamente gli autori, le opinioni espresse non implicano alcuna responsabilità da parte dell'Istat. Si autorizza la riproduzione a fini non commerciali e con citazione della fonte.